

**LA LEGGENDA FRANCESCANA  
NEL CHIOSTRO  
DEL CONVENTO DI S. MARIA DEL PALAZZO  
A RUTIGLIANO (BA) PUGLIA-ITALIA**

---

**Testo e foto di Carmine Rocco LAFORGIA**

---

**25/10/2022**



Chiesa, innevata, del convento di Santa Maria del Palazzo. Rutigliano (BA).

### **Cenni storici sul convento di Santa Maria del Palazzo**

A circa 2,5 chilometri da Rutigliano (Ba) lungo la strada provinciale 122 Rutigliano-Turi vi è il convento di S. Maria del Palazzo.

Il convento edificato nella prima metà del XVII secolo nei pressi di una cappella preesistente e abbandonata, fu ampliato nei secoli successivi.

Scrive fra Antonio da Stigliano cappuccino: *Nella prima metà del secolo XVII la cittadina di Rutigliano era tormentata da una lunga siccità, che aveva fatto inaridire quasi tutte le campagne, con grave disagio della popolazione. Il clero e i fedeli elevavano preghiere al Signore, perché si benignasse di venir in loro aiuto.*

*Il 21 aprile del 1630 un fatto notevole e prodigioso venne ad allietare tutti; la Vergine santa apparve in sogno ad una pia donna e le disse che desiderava che si fosse fatta una processione alla cappellina, quasi abbandonata, di S. Maria del Palazzo, a non molta distanza da Rutigliano.*

*Fattosi noto il desiderio della Vergine, il clero e il popolo di Rutigliano si portarono in solenne processione alla cappellina e con lagrime e voti invocavano il patrocinio della Madonna. La Vergine fu fedele alla promessa fatta e la pioggia cadde abbondante e benefica. Il culto di S. Maria del Palazzo crebbe sempre più e le grazie e i favori della Vergine si moltiplicarono, tanto che accorreva a venerarla gente di vari paesi. Dov'era l'antica cappellina della Madonna fu edificata una chiesa, che nel 1634 venne donata ai Frati Minori Osservanti, i quali vi costruirono un convento, che venne abbandonato nella soppressione. I Frati Minori abitarono il convento per alcuni anni e attualmente (1937) vi vanno a celebrare la messa nei giorni festivi.*

*Anche ai nostri giorni il buon popolo di Rutigliano, si porta a visitare S. Maria del Palazzo e a rinnovarle tutta la sua gratitudine. La Cappella fu detta Palazzo perché tale era il nome del proprietario del fondo in cui era sita.*



Convento di Santa Maria del Palazzo. Foto in bianco e nero della prima metà degli anni '70 del XX secolo.

Nella seconda metà del XVIII secolo S. Maria del Palazzo fu, tra i quattro conventi di Rutigliano, il più distante dal centro abitato. E' l'epoca in cui Rutigliano conta il maggior numero di preti, religiosi, frati laici e monache. Nel 1769, ad esempio, su una popolazione di 3878 abitanti, 82 erano preti e chierici, 49 religiosi e frati laici e 65 monache e converse. In questo stesso anno la comunità dei frati del convento degli Osservanti era composta dai religiosi sacerdoti:

R. P. Giuseppe da Valenzano Guardiano

R. P. Giuseppe da Rutigliano ex Definitore

R. P. Francesco da Turi

R. P. Antonio da Rutigliano

R. P. Michelangelo da Carbonara

R. P. Diego da Acquaviva

Dai laici professi:

F. Cataldo da Conversano

F. Diego da Castellano

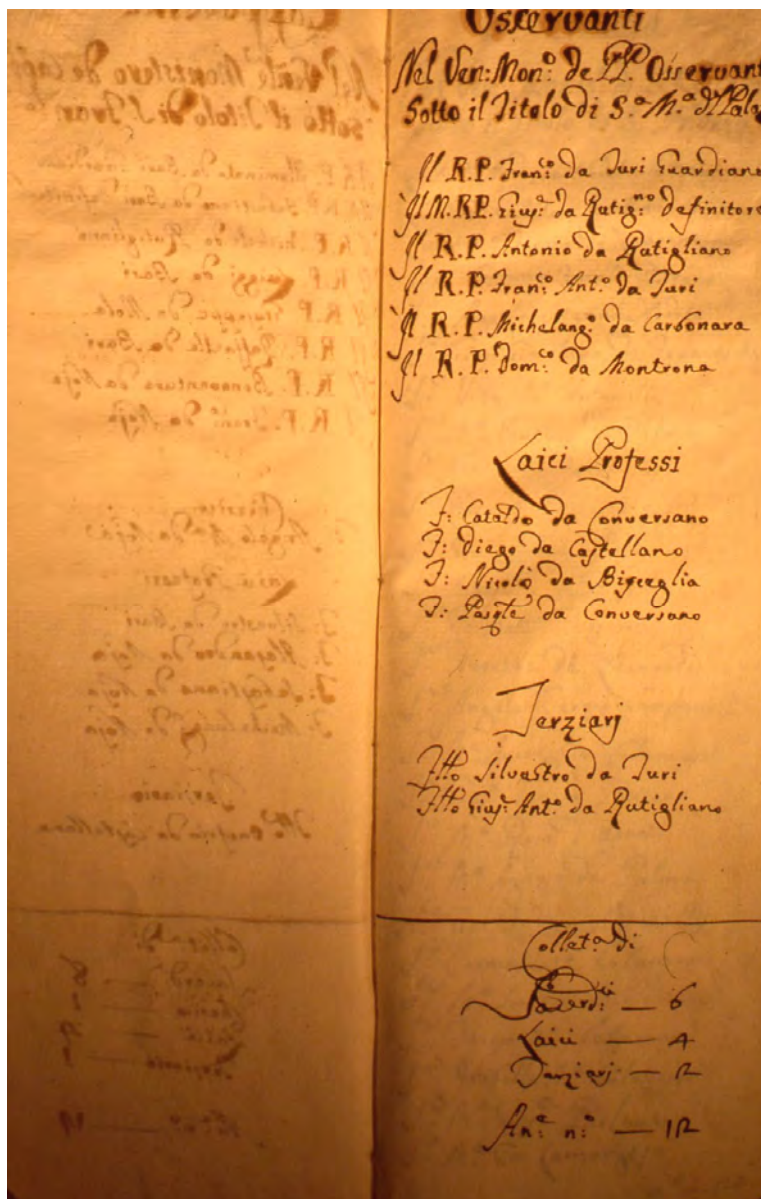
F. Michelangelo da Mola

F. Giovanni da Carbonara

E dai terziari:

Fratello Silvestro da Turi

Fratello Giuseppe Antonio da Rutigliano



Una pagina di uno “Stato delle anime” dei Rutigliano, della fine del XVIII secolo, con l’elenco dei frati, laici professi e terziari nel Convento degli Osservanti di Rutigliano sotto il Titolo di Santa Maria del Palazzo.



Facciata della chiesa con stemma (trafugato) dell'Ordine dei Frati Minori Osservanti. Sopra lo stemma il rosone, una nicchia e la croce. Foto in bianco e nero della prima metà degli anni '70 del XX secolo.

Attraverso la lettura di alcuni inventari custoditi presso l'Archivio di Stato di Bari è stato possibile conoscere quali erano gli arredi sacri, i quadri, le statue, i paramenti sacerdotali e i libri esistenti nella chiesa e nel convento di S. Maria del Palazzo nella prima metà dell'Ottocento.

Iniziamo con l'elenco dei libri della Biblioteca del Convento. L'inventario fu redatto il 27 settembre del 1806 in esecuzione del dispaccio regio del 13 settembre 1806 secondo gli ordini della Regia Corte e dell'Intendente della Provincia di Bari:

- *Cronologia Istorico Legale dell'Ordine, tomi 2;*
- *Scoto nelle sentenze, tomi 2;*
- *Officialis Curiae Ecclesiasticae, tomo 1;*
- *Piazza universale di Martino di Navarra, tomo 1;*
- *Liber de' Animalibus, erbis, Plantis, lapidibus et piscibus, tomo 1;*

- *Somme di Scoto, tomo 1;*
- *Burleus super physicam, tomo 1;*
- *Calepino di sette lingue, tomo 1;*
- *Opera di Bonacino, tomi 3;*
- *Vocabolario Accademico della Crusca, tomo 1;*
- *Le finanze d'Amore di Gesù, tomo 1;*
- *Questioni di Elia Ebreo Cretese, tomo 1;*
- *Vita di S. Francesco, tomo 1;*
- *Jacula Ecclesiae Christi Catholici, tomo 1;*
- *Sacre Corone del P. d. Vincenzo Giliberto, tomo 1;*
- *Discorsi Morali sopra li 7 Salmi penitenziali, tomi 4;*
- *Privilegi della Religione, tomo 1;*
- *Fiume del Terrestre Paradiso, tomo 1;*
- *Il Rosario della Madonna, tomo 1;*
- *Flores omnium pena e Doctorum, tomo 1;*
- *Sentenziario Spirituale, tomo 1;*
- *Prediche del P. Bartolomeo Landana, tomo 1;*
- *Compendium Privilegiorum Rev: Fabricae S. Petri, tomo 1;*
- *Catechismo Romano, tomo 1;*
- *Della Cristiana Moderazione, tomo 1;*
- *Decisiones aerae Casum Coscientie, tomo 1;*
- *L'arte di medicare, tomo 1;*
- *Summa Armilla, tomi 2;*
- *Vita de' Santi Toscani, tomo 1;*
- *Lettera a Filalete, tomo 1;*
- *Controversie sopra la Regola de' Frati Minori, tomo 1;*

- *L' Orologio della Passione, tomi 2;*
- *Il teatro della pietà, tomo 1;*
- *Paradossi morali, tomo 1;*
- *Pratiche domestiche, tomo 1;*
- *Il dottor Volgare, tomo 1;*
- *Statuti Gen.li dell'Ordine, tomi 2;*
- *Il Trionfo del Dolore, tomo 1;*
- *Il Giardino Fiorito, tomo 1;*
- *Somma del dottor Navarro, tomo 1;*
- *Concordie Sacre, tomo 1;*
- *Prediche del p. Emmanuele di Nareo, tomo 1;*
- *Floravanti de' Trinitate, tomo 1;*
- *Cerimoniale Romano, tomo 1;*
- *Mater Onorificata S. Annae, tomo 1;*
- *Meditazioni del P. Fabio Ambrogio Spinola, tomi 3;*
- *Costituzioni Ge.li del Cardinale Barbarino, tomo 1;*
- *Sermoni del P. Gabriele di Barletta;*
- *Dottrine del P. Antonio Reginaldo;*
- *Discorsi predicabili, tomo 1;*
- *Missioni del P. Domenico de' Santi, tomo 1;*
- *Parafrase di Monsignor Alessandro Piccolomini, tomo 1;*
- *Trattato dell'Orazione Mentale, tomo 1;*
- *I merigi de' Virtuosi, tomo 1;*
- *Prediche sopra i Novissimi, tomo 1;*
- *Panegirici del P. Coppola Napoletano, tomo 1;*
- *Decreti di Gregorio IX, tomo 1;*

- *Meraviglie della Natura, tomo 1;*
- *Benedicti Barerii, tomi 2;*
- *Conciones del P. Diez, tomo 1;*
- *Lettere Spirituali, tomo 1;*
- *Lectura Valloris, tomo 1;*
- *Direttore de' Teologi, tomo 1;*
- *Officina Textoris, tomo 1;*
- *Privilegi di S. Francesco di Paola, tomo 1;*
- *Sermoni di S. Gio: Climaco, tomo 1;*
- *Quaresimali diversi, e di vari autori, num. 9;*

Nell'ottobre del 1807, cioè dopo alcuni mesi dalla pubblicazione della legge napoleonica sulla soppressione di alcuni Ordini religiosi (febbraio 1807), la comunità dei frati del convento di S. Maria del Palazzo dei Minori Osservanti di Rutigliano era composta da 4 Padri sacerdoti e da 5 frati laici:

Guardiano P.F. Fabio di Putignano  
 ex Definitore P.F. Domenico di Bari  
 Padre F. Bonaventura di Turi  
 Padre F. Giuseppe di Turi  
 F. Vitantonio di Turi  
 F. Vito Michele di Turi  
 F. Bonaventura di Turi  
 F. Bonaventura di Casamassima  
 F. Vitantonio di Palo



Chioostro del Convento con pozzo. Sulla colonna di sinistra del pozzo era appoggiata una pietra cilindrica con la scritta "S. Antonio". Molto probabilmente tale pietra era la base della statua di pietra di San Antonio che un tempo era collocata nella chiesa. Foto in bianco e nero della prima metà degli anni '70 del XX secolo.

In un interessante inventario del 12 agosto 1808 sono elencati tutti gli arredi sacri che vi erano nel Convento durante il periodo della sua soppressione:

*Una mezza corona d'argento con una collana situata alla testa, e collo dell'effigie della Vergine. Una Piside d'Argento. Una chiave d'argento per la custodia. Due Calici, uno d'argento interamente, e l'altro colla sola coppa d'argento, e piede d'ottone. Un ingensiere, navetta, e cocchiario d'argento. Un reliquiario di S. Pasquale vestito d'argento in foglia. Sei medaglie di filigrana d'argento. Pianeta di diversi colori num. undeci. Due tonacelle bianche. Tre tovaglie di seta. Cinque Camici. Dieci Tovaglie per coprire gli altari. Cinque Cotte usate. Vari Candelieri con ostensori di legno dorato, e fiori per ornamento delli altari. Un Secchietto coll'aspersoria d'istagno per uso dell'acqua benedetta.*

In un altro inventario redatto da un certo Guarnieri Lino a Rutigliano il 24 febbraio 1812 sono elencati tutti i quadri e le statue esistenti nel Convento dei Minori Osservanti di Rutigliano:

*Nell'altare maggiore vi è un piccolo quadro, che rappresenta la Vergine del Palazzo: pittura di poco lavoro. Nell'altare a man dritto vi è un Crocefisso grande di cartapeste: Lavoro ordinario. Nel secondo altare a man dritto vi è una statua di pietra, che rappresenta S. Antonio. Scultura rozza. Nel 1° altare a man sinistra vi è una statua di legno, che rappresenta S. Francesco d'Assisi. Scultura di buon scalpello. Nel secondo altare a man sinistro vi sono tre statue di legno, che rappresentano S. Giacomo della Marca, S. Pasquale, e S. Rosa di Viterbo. Sculture di ottimo scalpello. In faccia alla Colonna di detta chiesa vi sono quattordici quadretti in tela colle corrispondenti cornici indorate che rappresentano le quattordici stazioni della via Crucis.*

Il 12 dicembre 1816 il Sindaco e i Decurioni del Comune di Rutigliano scrissero una lettera al Rev.mo vescovo di Conversano monsignor Gennaro Carella nella quale lo supplicavano di far pervenire, al Sovrano regnante, tramite il Sig. Intendente della Provincia di Bari, la richiesta del ripristino del soppresso Convento dei Minori Osservanti di Rutigliano. Il Sindaco e i Decurioni del Comune di Rutigliano spiegavano, in questa lettera, al vescovo di Conversano, che tra i conventi soppressi vi fu quello di S. M. del Palazzo in tenimento di detto Comune, alquanto distante dall'abitato, nella cui Chiesa, accorrevano per l'esercizio degli atti religiosi gli abitatori delle vicine non poche case di campagna, addetti alla coltura de' campi, ed alla custodia delle mandrie; ed in caso urgente, come più volte è avvenuto, erano loro amministrati gli ultimi sacramenti, ed in estremo assistiti da Padri di quella Famiglia, che in tali rincontri venivano dal Parroco autorizzati. Ora tali coloni, e custodi per la mancanza di quel convento non poco danno, e svantaggio soffrono nel regolamento della di loro vita cristiana.

Dalla lettura del documento si comprende quindi che la richiesta del ripristino del Convento era motivata dal danno spirituale che la chiusura dello stesso aveva

provocato nelle famiglie dei contadini e dei pastori abitanti nei pressi del convento. La lettera porta la firma del sindaco di Rutigliano O. Pappalepore e dei decurioni Erasmo del Vecchio, Raffaele Stradiota, Antonio Colamussi, Gianbattista Guarnieri, Santo Liscelli, Vincenzo Pappalepore, Giannand. Caporizzi, Michele Buono, Michele Troiani, Vito Domenico Re David, Notar Domenicoantonio Lepore.

Subito dopo e precisamente il 20 dicembre 1816 il vescovo di Conversano, accogliendo le suppliche dei decurioni e del Sindaco di Rutigliano, scrisse una lettera al signor Intendente della Provincia di Bari, nella quale chiedeva all'Intendente di far *rapporto favorevole* presso il Ministro Ecclesiastico per il ritorno della comunità religiosa nel convento di Santa Maria del Palazzo e della conseguente riapertura della chiesa al culto. Convento necessario, afferma il vescovo, *alla Popolazione per tanti coloni e contadini esistenti intorno al detto Convento distante circa due miglia dal Paese, per il comodo di ascoltare la S. Messa, ed ivi esercitare gli atti di Religione.*

Il 4 gennaio 1817 l'Intendente della Provincia di Bari comunicò a S.E. il Consigliere Segretario di Stato Ministro di Grazia e Giustizia e degli Affari Ecclesiastici - Napoli - la richiesta del Comune di Rutigliano pervenutagli tramite il vescovo di Conversano, circa il ripristino del Convento dei Minori Osservanti.

Finalmente il 15 gennaio 1817 il Segretario di Stato, Ministro di Grazia e Giustizia e degli Affari Ecclesiastici, da Napoli, inviò, tramite lettera, all'Intendente di Bari, la decisione del Sovrano *di accordare il chiesto ristabilimento del Convento de' Minori Osservanti del Comune di Rutigliano* a condizione che i frati sacerdoti residenti non fossero meno di sei e a condizione che *togliendosi questi dagli altri Conventi della Provincia, non abbia a diminuirsi il numero necessario alle rispettive famiglie de' conventi medesimi.*

Il 21 gennaio 1817 l'Intendente di Bari comunicava al Sig, Sindaco di Rutigliano, al vescovo di Conversano e al Provinciale dell'Ordine degli Osservanti, l'ordine di

Sua Maestà, e cioè che il ripristino del Convento degli Osservanti di Rutigliano poteva essere possibile a condizione che i frati da destinarsi dovevano essere sei, trattandosi di *Comune di seconda classe*.

### **Problemi in convento**

In due lettere del P. Provinciale degli Osservanti F. Giuseppe Antonio da Conversano, scritte dal Convento dell'Isola di Conversano, rispettivamente il 5 ed il 26 aprile 1821 ed indirizzate al Sig, Intendente della Terra di Bari, si legge che P. Giuseppe Michele Prinzi, residente nel Convento degli Osservanti di Rutigliano non volle accettare, per tre volte, *l'ubbidienza* del P. Provinciale: non volle cioè trasferirsi nel convento di Melfi in qualità di Superiore. Racconta il P. Provinciale che P. Giuseppe Michele rifiutò di ubbidire inventando delle scuse: perché ammalato e anche perché nel Convento di Melfi c'erano *frati discoli e miseria*. Così per punizione fu ordinato a P. Giuseppe Michele di recarsi per due mesi nel Ritiro di Ruvo a fare gli esercizi spirituali.

*Si ricevè il suddetto Padre (Giuseppe Michele) l'Ubbidienza (cioè di recarsi a Ruvo) in Refettorio con ira e sdegno, e con minacce, e per non scandalizzare vieppiù i Frati della Famiglia, e gli Novizi feci por fine alla tavola e quindi quel Leone (P. Giuseppe Michele) mi seguì sino alla mia cella accompagnandomi con impropri, e villanie, e buttando con disprezzo l'ubbidienza a terra disse contentarsi gire fuori Provincia, o in altro Istituto, che ubbidire.* In queste due lettere il P. Provinciale chiedeva all'Intendente della Terra di Bari di obbligare P. Giuseppe Michele a chiedere perdono per il suo atteggiamento irrispettoso, a recarsi a Ruvo per gli esercizi spirituali e ad *accettare l'obbedienza per dove sarà destinato*.

Con lettera del Giudicato del Circondario di Rutigliano del 6 maggio 1821 si trasmetteva all'Intendente di Bari che P. Giuseppe Michele Prinzi prometteva di

recarsi dal P. Provinciale in Conversano a chiedergli perdono per non aver accettato l'Ubbidienza.

Ancora un'altra lettera: reca la data del 19 novembre 1823 e la firma di P. Pietro di Putignano dei Minori Osservanti. In questa lettera P. Pietro, Vicario del Convento dei Minori Osservanti di Rutigliano, chiedeva al Signor Intendente della Provincia di Bari che gli venisse fatta giustizia per il mancato credito di 15 ducati dovuti da un certo Padre Zaccaria. Nella lettera in questione si legge che un certo Padre Zaccaria da Conversano, Definitore del Convento di Acquaviva, ricevette l'ordine del P. Provinciale di pagare a P. Pietro 15 ducati *per vestiario, necessità e sopra tavola dovuti al medesimo come individuo di quella Comunità (di Rutigliano) dal 1816 al 1817*. Padre Zaccaria supplicato e pregato, anche a voce da P. Pietro, rispose di non aver denaro e che quindi non intendeva pagare. Così, non avendo ricevuto i 15 ducati P. Pietro decise di far ricorso presso l'Intendente della Provincia di Bari.

In seguito alla legge napoleonica di soppressione degli ordini religiosi i frati, tra il 1812 e il 1816, furono costretti ad abbandonare il convento per poi farvi ritorno nel 1817. Nel 1866 il convento fu nuovamente soppresso e i frati lasciarono S. Maria del Palazzo che, per alcuni decenni, rimase abbandonato a sè stesso. Solo nel 1899 il convento fu riaperto e, intorno al 1919, il Ministro Provinciale degli Osservanti, P. Luigi Masulli, riunì a Rutigliano gli alunni del Collegio Serafico. Ma solo per un anno perché il 4 agosto 1920 lo stesso Masulli chiuse il convento di Rutigliano per riaprire quello di S. Maria del Pozzo a Capurso.



Interno della chiesa conventuale con coro ligneo. Foto degli anni '80 del XX secolo.



Sacrestia della chiesa conventuale. Foto in bianco e nero della prima metà degli anni '70 del XX secolo.



Scala di accesso al primo piano del convento con un affresco della Madre di Dio con Bambino. Foto della prima metà degli anni '70 del XX secolo.



Affresco raffigurante Gesù crocifisso. Foto della prima metà degli anni '70 del XX secolo.



Refettorio del convento con affresco dell'Ultima Cena. Foto della prima metà degli anni '70 del XX secolo.

Nel 1959 il convento e la chiesa furono venduti al sacerdote don Giuseppe Meliota di Rutigliano il quale, nel 1975, lo vendette alla società Domus Antiqua S.r.l. nella persona del sig. Stefano Romanazzi. Nel 1992 il complesso conventuale di S. Maria del Palazzo fu acquistato dalla Matrice di Rutigliano.



Loggiato, del primo piano, del convento di Santa Maria del Palazzo. Foto degli anni '80 del XX secolo.

Da quell'anno grazie alla volontà di molti cittadini rutiglianesi, del clero di Rutigliano, di don Felice Di Palma, del vescovo della diocesi di Conversano-Monopoli mons. Domenico Padovano, del sindaco di Rutigliano Lanfranco Di Gioia, e grazie a vari contributi economici (da parte della Parrocchia Matrice di Rutigliano, della Comunità Europea, della Sovraintendenza di Bari, del comune di Rutigliano, dei cittadini rutiglianesi) il convento e la chiesa sono stati, in gran parte, restaurati. Il 17 maggio 2000 il vescovo mons. Padovano ha benedetto il chiostro del convento. In quella occasione i rutiglianesi hanno potuto ammirare come un rudere è stato restituito al suo antico splendore.



17 maggio 2000. Celebrazione eucaristica nella chiesa del convento di Santa Maria del Palazzo. Celebrano, da sinistra verso destra: don Vito Suglia, padre Stefano dell'Ernia, il vescovo mons. Domenico Padovano e l'arciprete di Rutigliano don Felice Di Palma.



17 maggio 2000. Celebrazione eucaristica nella chiesa del convento di Santa Maria del Palazzo. Come si vede la chiesa è gremita di gente.



17 maggio 2000. Il vescovo mons. Domenico Padovano benedice il chiostro restaurato del convento di Santa Maria del Palazzo.



17 maggio 2000. Il coro polifonico diretto dal maestro Prof. Vito Castiglione anima la celebrazione della benedizione del chiostro. Tra i vari canti fu eseguito *Fratello sole sorella luna* composto da Riz Ortolani.

**Il chiostro del convento di S. Maria del Palazzo** ospita 20 lunette. Di queste, diciannove raffigurano episodi della vita di s. Francesco d'Assisi. Tali immagini (tempere) sembrano essere state eseguite nel XVIII secolo da un autore ignoto.

In questo affascinante viaggio partiamo dalla prima lunetta: è la prima delle cinque lunette situate lungo il lato Nord del chiostro (contando da sinistra a destra). Muovendoci in senso orario, e ammirando ciascun dipinto, potremo entrare nel vivo delle storie e delle leggende francescane (leggenda deriva dal latino *legenda* che significa "cose che devono essere lette").

Ho inserito, tra parentesi, le fonti storiche (vedi Bibliografia).

**Lunetta n. 1:**

La lunetta ospita tre episodi:

**a destra:** I genitori del neonato Francesco lo circondano con il loro affetto;

**al centro:** Donna Pica partorisce Francesco (*Cronache ed altre testimonianze francescane, Frate Nicola d'Assisi*);

**a sinistra:** Nascita di Francesco (*Tre Comp. I,2*).

**Note storiche:** Francesco nacque ad Assisi nel 1181 durante l'assenza del padre Pietro di Bernardone. La madre di Francesco si chiamava donna Pica.

**Lunetta n. 2:** Battesimo di Francesco (*2 Cel. I,3*).

Il piccolo Francesco è sostenuto dalle braccia di un personaggio maschile. Amministra il battesimo un vescovo; sono presenti due chierici che reggono un cero acceso, donna Pica ed un altro personaggio maschile. Il battesimo è amministrato per infusione.

**Note storiche:** Donna Pica aveva dato al figlio il nome di Giovanni che fu battezzato nella Chiesa di Santa Maria del Vescovado di Assisi. Il battistero più tardi fu trasferito nel duomo di San Rufino, dove si trova tutt'ora. Il padre di Giovanni, al suo ritorno dalla Francia, cominciò a chiamare suo figlio con il nome di Francesco (*Tre Comp.* I,2).

**Lunetta n. 3:** Francesco dona il mantello al cavaliere povero (*Leg. mag.* I,2; *2 Cel.* II,5; *Leg. min.* I,III).

Al centro della scena Francesco, vestito di abiti nobiliari, dona il suo mantello ad un povero. Dietro a Francesco un personaggio maschile regge le briglie di un cavallo.

**Note storiche:** Una volta Francesco incontrò un cavaliere nobile ma povero e mal vestito. Mosso a compassione Francesco si spogliò delle sue vesti e le donò al cavaliere. Le tre fonti storiche non dicono che Francesco donò al cavaliere povero il suo mantello bensì le sue vesti.

**Lunetta n. 4:** Francesco rinuncia agli averi del padre e si rifugia sotto il manto del vescovo di Assisi Guido II (*Leg. mag.* II,4; *1 Cel.* VI,14-15; *2 Cel.* VII,12; *Tre Comp.* VI,19-20).

Al centro della scena Francesco, ancora fanciullo, si rifugia, inginocchiato, sotto il manto del vescovo di Assisi. Dietro al vescovo sono visibili due chierici. Di fronte al vescovo c'è l'imponente immagine di Pietro di Bernardone che regge sul suo braccio destro le vesti di Francesco.

**Note storiche:** Il padre di Francesco, Pietro di Bernardone, impose al figlio di seguirlo davanti al vescovo di Assisi perché facesse, nelle mani del prelado, la rinuncia e la restituzione completa di quanto possedeva. Comparso davanti al vescovo Francesco si tolse tutte le sue vesti e le gettò tra le braccia di suo padre.

**Lunetta n. 5:** Innocenzo III sogna che un religioso, un uomo piccolo e di aspetto spregevole, sostiene con le sue spalle la Basilica del Laterano che sta per crollare (2 *Cel.* XI,17; *Leg. mag.* III,10; *Leg. min.* II,IV; *Tre Comp.* XII,51; *Clar.* I,5; *Salimbene* III,34).



Chiostro del convento di Santa Maria del Palazzo. Sogno di Papa Innocenzo III. Foto della prima metà degli anni '70 del XX secolo.

Nella parte destra dell'immagine papa Innocenzo III dorme nel suo letto lussuoso. In alto, a sinistra, s. Francesco regge con le sue spalle un edificio cadente. Sotto l'immagine di Francesco un personaggio maschile dorme su una sedia. In basso, a destra, entro uno scudo, di legge: GIOVANNI GRATIO STRATIOTA PER SUA DEVOTIONE.

**Note storiche:** E' uno dei 36 sogni descritto nelle *Fonti Francescane* le quali danno molta importanza ai sogni inviati da Dio. Attraverso questo sogno indicatore-premonitore Innocenzo III comprende la missione a cui Francesco era destinato:

riparare la Chiesa di Cristo. l'immagine onirica del Laterano cadente significa la decadenza spirituale e morale della gerarchia ecclesiastica di quell'epoca.

**Lunetta n. 6:** Abbraccio tra s. Francesco d'Assisi e s. Domenico di Guzman (2 *Cel.* CIX,148; 2 *Cel.* CX,150; *Spec.* 43; *Cronache ed altre testimonianze francescane*, Pietro Giovanni Olivi).



Chiostro del convento di Santa Maria del Palazzo. Abbraccio tra s. Francesco d'Assisi e s. Domenico di Guzman. Foto della prima metà degli anni '70 del XX secolo.

Al centro della scena Francesco e Domenico si abbracciano. A destra è raffigurato un edificio con una serie di colonne; a sinistra una chiesa.

**Note storiche:** E' molto probabile che tra la fine del 1219 e l'inizio del 1221 Francesco e Domenico si incontrarono in casa del card. Ugolino (poi papa Gregorio

IX). Alla fine dell'incontro i due santi si presero la mano; Domenico disse a Francesco: "Vorrei, fratello Francesco, che il tuo e il mio divenissero un Ordine solo, e che noi vivessimo nella Chiesa sotto la stessa regola".

**Lunetta n. 7:** Innocenzo III approva oralmente la regola di Francesco (*Regole ed Esortazioni, Regola non bollata; Regole ed esortazioni, Testamento*, vv. 16-18; *1 Cel. XIII,32; 1 Cel. XIII,33; 2 Cel. XI,16; Leg. mag. III,8-10; Leg. min. II,IV; Tre Comp. XII,51; Tre Comp. XVI,62; An. per. VII,36; Leg. per. 67; Spec. 26; Clar. I,5; Cronache ed altre testimonianze non francescane: Alberico di Trois Fontaines; Ruggero di Wendower e Matteo Paris 5-6; Gualtiero di Gisburn. Cronache ed altre testimonianze francescane: Salimbene III,34; Cronaca minore di Erfurt).*

S. Francesco d'Assisi, inginocchiato, porge a papa Innocenzo III la Regola. Sulla destra del papa sono raffigurati tre prelati seduti. Dietro a s. Francesco sono raffigurati due frati inginocchiati.

**Note storiche:** La scena segue, in ordine storico, il sogno fatto da Innocenzo III del Laterano cadente. In seguito a tale sogno Innocenzo III comprese la missione a cui Francesco era destinato (sostenere la Chiesa di Cristo), concesse a Francesco le sue richieste e gli approvò la Regola (Regola non bollata).

**Lunetta n.8:** La visione dei troni (*Leg. mag. VI,6; 2 Cel. LXXXVI,122-123; Spec. 60; Leg. per. 23; Cronache ed altre testimonianze francescane, Miscellanea bonaventuriana, 3*).

Francesco, aureolato, prega inginocchiato, di fronte ad un Crocifisso. Un angelo mostra a fra Pacifico, anch'esso inginocchiato di fronte allo stesso Crocifisso, una serie di troni tra i quali spicca, al centro, un trono più grande.

**Note storiche:** Una volta san Francesco e fra Pacifico (il “re dei versi” già Guglielmo Divini da Lisciano d’Ascoli, poeta di corte) giunsero nella chiesa abbandonata di San Pietro in Bovaro, presso le Fonti del Clitunno. Francesco, desiderando pregare da solo la notte, mandò fra Pacifico ad un lebbrosario, a pochi chilometri dalla chiesa. Il mattino seguente fra Pacifico ritornò nella chiesa di San Pietro e vide Francesco pregare con fervore. Fra Pacifico aspettò il santo fuori del coro e messosi anche lui a pregare, davanti ad una Crocifisso (il Crocifisso ligneo del sec. XII si venera ancora nella chiesa di s. Pietro di Bovara) ebbe una visione: *Vide nel cielo molti seggi e, tra essi, uno più splendido e glorioso di tutti gli altri costellato di pietre preziose (Leg. mag. VI,6) e tutto raggianti di gloria (2 Cel. LXXXVI)* poi udì una voce che gli diceva: *Questo seggio apparteneva a uno degli angeli ribelli ed ora è riservato per l’umile Francesco (Leg. mag. VI,6)*. E’ una delle 32 visioni descritte nelle Fonti Francescane. Questa visione è descritta anche in *Analecta Franciscana*, X, p.203 nota 3.

**Lunetta n. 9:** Francesco incontra il sultano d’Egitto Melek-El-Kamel nel tentativo di convertirlo (*1 Cel. XX,57; Leg. mag. IX,7-8; Leg. min. III,IX; Fior. XXIV; Cronache ed altre testimonianze non francescane: a) Giacomo da Vitry, lettera del 1220 sulla presa di Damietta,2; b) Giacomo da Vitry, l’Ordine e la predicazione dei frati minori,14; c) Francesco nei cronisti della quinta crociata: Cronaca di Ernoul, la conquista della Terra Santa di Bernardo il Tesoriere; Brevi biografie di san Francesco, Richerio di Sens, 5; Cronache e altre testimonianze francescane: Ricordi di frate Illuminato, 1,2).*



Chiostro del convento di Santa Maria del Palazzo. Francesco parla al sultano d'Egitto. Foto del 17 maggio 2000.

Francesco, in piedi, parla al Sultano d'Egitto che è seduto su un trono; accanto al sultano vi sono due dignitari di corte.

**Note storiche:** Probabilmente s. Francesco incontrò il Sultano Melek-El-Kamel tra la fine di agosto e la fine di settembre del 1219.

S. Francesco e frate Illuminato, dopo essere stati maltrattati da alcune sentinelle saracene, furono condotti davanti al Sultano d'Egitto che ascoltò attentamente Francesco, lo invitò a rimanere con lui e gli offrì molti doni preziosi. Francesco rifiutò ogni dono.

**Lunetta n. 10:** Francesco appare a due frati e gli ordina di battezzare il sultano d'Egitto (*Fior. XXIV*).

In primo piano è visibile il sultano d'Egitto. Accanto a lui vi sono due frati; uno dei quali amministra al Sultano il battesimo per infusione. Sullo sfondo, in alto a destra, s. Francesco appare a due frati.

**Note:** Alla vista dei due frati il Sultano si rallegrò molto ricordando la promessa di Francesco. Dopo essere stato battezzato nella fede cristiana il Sultano morì e la sua anima fu salva.

**Lunetta n. 11:** Leggenda della tentatrice (*Bac.*, pp.26-27 – 106-111; *Fior.* XXIV).

L'immagine è danneggiata nella parte superiore destra. Al centro si vede un braciere pieno di carboni ardenti. In basso, a sinistra, S. Francesco, seminudo, giace su dei carboni ardenti.

**Note:** Secondo la leggenda pugliese della "tentatrice" l'episodio sarebbe accaduto nel castello di Bari. Francesco, dopo essere stato invitato a cena da un cavaliere dell'imperatore Federico II, nel palazzo imperiale di Bari (castello), fu condotto nella camera da letto. Qui, s. Francesco, invece di dormire, vegliò in preghiera. Ad un certo momento entrò nella stanza una bella fanciulla con l'intento di sedurlo. Il santo evitò la tentazione gettandosi su dei carboni ardenti che lui stesso aveva cosparso sul pavimento ed invitò la fanciulla a fare la stessa cosa. Ma essa, alla vista del santo sui carboni, cadde in ginocchio e, piangendo, chiese perdono.

Questa scena è raffigurata anche in altri conventi francescani pugliesi: Bitetto, Valenzano, Gravina.

La leggenda della tentatrice trova un parallelo in *Fior.* XXIV. Qui si racconta che Francesco, dopo essere stato dal sultano d'Egitto ed aver ottenuto da lui il permesso di evangelizzare si recò, insieme ad un altro frate, in una contrada. Giunto in un albergo per riposarsi Francesco fu tentato da una bellissima donna. S. Francesco si gettò in un letto di fuoco e invitò la donna a spogliarsi e ad accostarsi a lui. La donna vedendo che il santo rimase illeso si pentì della sua cattiva intenzione, si convertì alla fede di Cristo e diventò talmente santa da poter salvare molte anime.

L'episodio dell'andata di Francesco dal Sultano, in *Fior.* XXIV, è descritto con toni leggendari. Per una visione storica più oggettiva cfr. *Cronache ed altre testimonianze non francescane: Giacomo da Vitry, lettera del 1220 sulla presa di Damietta*).

**Lunetta n. 12:** Miracolo del bambino caduto nell'acqua bollente (*Bac.* pp.32. 197-199).



Chiostro del convento di Santa Maria del Palazzo. Miracolo del bambino caduto nell'acqua bollente. Foto della prima metà degli anni '70 del XX secolo

Al centro della scena vi è una tavola imbandita. Sono seduti intorno al tavolo due coniugi e due frati tra i quali s. Francesco aureolato. A sinistra una donna mostra un bimbo che giace in una cassa. Ancora a sinistra, in alto, un bambino cade in una caldaia d'acqua bollente.

**Note:** La leggenda racconta che nei pressi di Gaeta un bambino cadde nell'acqua bollente e fu nascosto, morto, in una cassa. I genitori di quel bimbo invitarono a pranzo, nella loro casa, S. Francesco. Durante il pranzo i genitori cercavano di

nascondere il loro dolore. Ma s. Francesco fingendo di desiderare una mela additava con insistenza la cassa ove era riposta la salma. La cassa fu scoperchiata e, con sorpresa, il bimbo fu ritrovato vivo. Alzatosi il bambino si recò dal Santo regalandogli due pomi belli, freschi e profumati.

Questa scena è raffigurata anche nel convento di Galatina, ed è stata dipinta nel 1696 da fra Giuseppe da Gravina.



Convento di Galatina (prov. di Lecce). Miracolo del bambino caduto nell'acqua bollente. Foto del 2004.

**Lunetta n. 13:** Francesco decapita un personaggio ecclesiastico (*Bac.* 27-28. 185-187).

La parte destra dell'immagine è dominata da un lussuoso letto sul quale giace il corpo di un vescovo decapitato. Alla sinistra del vescovo giustiziato è raffigurato s. Francesco che impugna, con la mano destra, la spada. Alle spalle di Francesco è visibile un altro santo che regge, con la destra, una croce.

**Note:** Secondo una leggenda un prelado prese in antipatia i Religiosi francescani che abitavano il Convento del suo paese e “per questa sua avversione si lasciava trascendere in mormorazioni e in chiacchiere non convenienti”. Un giorno s. Paolo, sdegnato nei confronti del prelado-mormoratore si rivolse a s. Francesco dicendogli: “Dammi la tua croce, simbolo di pazienza, e prendi la mia spada, simbolo di forza e di giustizia, e con questa percuoti senza pietà i tuoi denigratori, e soprattutto l’indegno Prelato!” Francesco accettò lo scambio e decapitò il prelado.

Una immagine simile si può osservare nel chiostro del Santuario del Beato Giacomo di Bitetto (Ba), nel chiostro del convento di s. Maria di s. Luca a Valenzano (Ba), e in altri conventi francescani pugliesi di Lecce, Manduria e Castellaneta.

**Lunetta n. 14:** Cristo e la Madre di Dio appaiono a s. Francesco mentre prega. [Delle estasi di s. Francesco nell’orazione ne parlano: *Leg. mag.* IX,2; *Leg. mag.* X,2; *Leg. min.* IV,II; *L’Albero della vita, di Ubertino da Casale* (Francesco uomo di orazione). Ma è solo in *Fior.* XVII è scritto che un fanciullo vede Cristo e la Vergine Maria (“e santo Giovanni Battista e l’Evangelista e grandissima moltitudine d’Angeli”) parlare con s. Francesco].

Al centro della scena s. Francesco, aureolato, in ginocchio, prega di fronte ad un altare. In alto a sinistra sono visibili le immagini di Gesù Cristo e della Madre di Dio circondati da nuvolette. Dietro a s. Francesco sono raffigurati due angeli inginocchiati e con le mani giunte.

**Lunetta n. 15 e spazio sottostante:** Albero francescano.

L’immagine comprende non solo lo spazio della lunetta ma anche quello sottostante fino al piano di calpestio del chiostro. Nella parte inferiore è raffigurato s. Francesco steso per terra. Nell’addome di Francesco è piantato l’Albero francescano

formato da quattro rami simmetrici (in tutto otto rami) sui quali sono raffigurati santi e sante del 1° e 2° Ordine francescano (forse anche del 3°?), dottori, teologi e pontefici francescani. In alto, al centro, è visibile Maria Immacolata.

**Lunetta n. 16:** Leggenda della borsa (*Bac.* pp. 101-105).

A sinistra s. Francesco; aureolato, indica, con la mano destra, una borsa; a destra un frate ha le mani levate e guarda la stessa borsa. Lo sfondo è caratterizzato da alberi e da un edificio.

**Note:** La leggenda racconta che una volta s. Francesco meditava, lungo la spiaggia distante circa un miglio da Bari, seguito da un altro frate. A un certo momento il frate vide una borsa contenente dei denari; si rivolse più volte a s. Francesco chiedendogli di prendere quei denari per impegnarlo in opere di carità, ma il Santo preferì lasciarlo stare. Il frate non si perse d'animo e chiese ancora una volta a s. Francesco di prendere quel denaro e il Santo lo accontentò. Ma mentre il frate stese la mano per prendere la borsa questa *si sciolse e ne uscì fuori una vipera* velenosa che tentò di morderlo. Il frate preso dallo spavento si mise ad urlare invocando l'aiuto di s. Francesco.

**Lunetta n. 17:** Francesco fa scaturire miracolosamente acqua dalla roccia (o dalla pietra) (*2 Cel.* XVII,46; *3 Cel.* III,15; *Leg. mag.* VII,12; *Leg. min.* V,III).

Al centro sono raffigurati s. Francesco, aureolato, ed un altro frate. A destra un personaggio maschile, inginocchiato, beve da una fonte che scaturisce da una roccia. Alle spalle di s. Francesco è raffigurato un cavallo (o asino?). Lo sfondo è caratterizzato da un piccolo edificio e da alberi. Un uccello è posto sul ramo di un albero.

**Note storiche:** Un giorno s. Francesco voleva recarsi all'eremo della Verna per dedicarsi alla contemplazione. Poiché era molto debole ed infermo chiese ad un

povero contadino di accompagnarlo sul suo asinello. Era estate, faceva molto caldo, la strada era lunga e difficoltosa. Stanco ed assetato il contadino implorò al Santo dell'acqua. S. Francesco scese dall'asino, si inginocchiò e, levando le mani al cielo pregò il Signore fino a quando non fu esaudito. S. Francesco, dopo aver pregato indicò al povero contadino l'acqua viva che scaturiva da una roccia: "Affrettati, disse (Francesco) al contadino, e troverai acqua viva che in questo istante Cristo misericordioso ha fatto sgorgare dalla pietra" (3 *Cel.* III,15).

**Lunetta n. 18:** Francesco appare a Giovanni di Lerida (o Ilerda) e gli risana le sue ferite (*Leg. min.* VI,VII; 3 *Cel.* II,11-13; *Leg. mag. mir.* I,5).

Al centro è raffigurato s. Francesco che tiene con la sua mano sinistra la mano destra di un uomo ferito (Giovanni di Lerida), sdraiato su un letto. Alle spalle di s. Francesco, aureolato, vi è un personaggio maschile; dietro al ferito sono raffigurati sua moglie ed altri due personaggi. Sullo sfondo due uomini tendono un agguato a Giovanni.

**Note storiche:** Nella Catalogna, vicino a Lerida (Cfr. *Leg. mag. mir.* I,5) un uomo di nome Giovanni, devoto di s. Francesco, stava camminando per una strada, dove era stato teso un agguato per uccidere non lui, che non aveva nemici, ma un altro che gli assomigliava. Balzando dal nascondiglio, l'assassino, che aveva scambiato Giovanni per il suo nemico, lo colpì più volte con la spada. A giudizio dei nemici, era impossibile curarlo. Perduta ogni speranza Giovanni pregò s. Francesco che gli apparve e, slegandogli le fasciature delle ferite e spalmando su di esse un unguento, lo risanò. Giovanni, pieno di gioia per essere stato guarito, chiamò la moglie che stupefatta e sbigottita, incominciò a gridare, facendo accorrere tutto il vicinato.

**Lunetta n. 19:** Visione del serafino alato e stimate di Francesco (*I Cel.* III,94-95; *Leg. mag.* XIII,3; *Leg. min.* VI,I-III; *Tre Comp.* XVII,69; *Fior.*, *Delle Sacre Sante Istimate di Santo Francesco*, terza considerazione; *Cronache ed altre testimonianze non francescane*, *Episodi particolari*, Luca di Tuy).



Chiostro del convento di Santa Maria del Palazzo. Francesco riceve le stimate. Foto della prima metà degli anni '70 del XX secolo.

Al centro Francesco, inginocchiato, riceve le stimate da un serafino. Guarda l'evento un altro frate. Il paesaggio è caratterizzato da alberi, fiori bianchi e da un edificio.

**Note storiche:** Nell'eremo de "la Verna", situato su uno sperone roccioso e boscoso del monte Penna (prov. di Arezzo) tra Cosentino e Montefeltro, all'approssimarsi della festa dell'esaltazione della Santa Croce del 1224, s. Francesco ebbe da Dio una visione: "Gli apparve un uomo, in forma di Serafino, con le ali, librato sopra di lui, con le mani distese e i piedi uniti, confitto ad una croce. Due ali si prolungavano sopra il capo, due si dispiegavano per volare e due coprivano tutto il

corpo...mentre (Francesco) cercava di scoprire il senso della visione...” (Cfr. *1 Cel.* III,94) ricevette dalla potenza divina le stimmate.

Nella visione del Serafino alato s. Francesco si *sentì ripieno, di una ammirazione infinita, ma non riusciva a capirne il significato. Era invaso anche da viva gioia e sovrabbondante allegrezza per lo sguardo bellissimo e dolce col quale il Serafino lo guardava...ma era contemporaneamente atterrito nel vederlo confitto in croce nell’acerbo dolore della passione...Cercava con ardore di scoprire il senso della visione, e per questo il suo spirito era tutto agitato* (1 *Cel.* III,94-95). Alla visione del Serafino alato si stupì fortemente...fissava, pieno di stupore, quella visione così misteriosa... la visione gli lasciò nel cuore un ardore mirabile e segni altrettanto meravigliosi lasciò impressi nella sua carne (Leg. mag. XIII,3-4).

**Lunetta n. 20:** Morte di Francesco (*1 Cel.* I,88; *1 Cel.* VIII,110; *3 Cel.* II,5; *Tre Comp.* XVII,68; *An. per.* XII,46).

S. Francesco, sdraiato sul letto, tiene un crocifisso tra le mani. Accanto a lui vi sono due frati. Un terzo frate, più distante, guarda Francesco. Sullo sfondo è raffigurato un angelo su una nuvoletta.

**Note storiche:** All’età di 45 anni, l’anno 1226, indizione XV, il 4 ottobre, morì ad Assisi, presso s. Maria della Porziuncola, s. Francesco. Prima di morire pregò che gli fu letto un brano del Vangelo Secondo Giovanni (Gv 12,1 e 13,1).

Uno dei suoi frati (Giacomo d’Assisi) nel momento del transito di s. Francesco *vide l’anima del SS.mo Padre salire dritto al cielo al di sopra di molte acque; ed era come una stella, grande come la luna, splendente come il sole e trasportata da una candida nuvoletta* (Cfr. *1 Cel.* VIII,110).

Tra i vari affreschi del chiostro tre raffigurano, in basso, immagini di San Nicola di Myra. In due di questi affreschi S. Nicola è rappresentato a metà figura, in posizione

frontale, regge con la mano sinistra il pastorale e con la destra benedice alla latina. Nell'altro affresco S. Nicola è raffigurato a figura intera, anch'esso in posizione frontale; sostiene con la mano sinistra il libro sul quale poggiano le tre sfere d'oro, e con la mano destra benedice alla latina. La presenza di queste immagini nicolaiane nel convento degli Osservanti rappresenta una testimonianza dell'accoglienza della figura di San Nicola da parte dell'Ordine francescano, accoglienza motivata dal fatto che come S. Francesco anche S. Nicola è protettore dei poveri e difensore degli oppressi. Infatti anche nella chiesa dei Cappuccini di Rutigliano, a destra della pala dell'altare maggiore, è raffigurato il santo vescovo Nicola con i soliti attributi.



Chiostrò del convento di Santa Maria del Palazzo. Affresco raffigurante San Nicola di Myra. Foto della prima metà degli anni '70 del XX secolo.

### **La devozione verso la Madonna del Palazzo**

La devozione verso la Madonna del Palazzo si è espressa, lungo i secoli, anche attraverso canti, preghiere, immagini sacre. Il popolo rutiglianese e i frati minori osservanti del convento hanno sempre impetrato alla Madre di Dio, nei periodi di siccità, l'acqua per i campi, come dimostra la lapide del 1690 affissa sul coro della chiesa conventuale, nella quale si legge:



Foto in bianco e nero della prima metà degli anni '70 del XX secolo.

*Prosopopeia / sopra l'inventione  
rinovatione et ampliatione / di questa  
chiesa / sonetto / del p. Antonio De  
Taunnis oppidano min. / osser. e  
testimonio divista / Correat del mondo  
da pietà redento: / quando honorar sua  
Madre all'huom Dio piacque / e nuova  
forma darmi, si compiacque: / sei lustri*

*sopra mille anni e sei cento / longuando  
 allhor non dava ope alimento / a' campi  
 cui negavan gli astri l'acque / Maria  
 intercesse, et Orion rinacque / e versò  
 un Gange d'or, un Nil d'argento / dopo  
 maggior sei corsi intier del sole / del  
 gran minore gli osservanti figli /  
 sposaimi. Hor son conversa in sì a gran  
 mole / Palazzo hò nome in me predar gli  
 artigli / nò pon d'Averno e l'hvò trovar  
 si suole / Dio fedel madre ma scampo a  
 perigli / 1690*

(trascrizione di Carmine Rocco Laforgia riveduta da Pietro Piepoli bibliotecario della  
 Biblioteca Comunale di Castellana Grotte)

## Un inno alla Madonna del Palazzo:

## Inno a Maria dell' Abbondanza

Dolce Vergine Maria,  
Cara Madre del Signore,  
Dopo Dio t' offriamo il core  
Deh! Maria l' accogli tu.

L' acqua impetraci da Dio  
Col favor di tua possanza,  
O Maria dell' Abbondanza,  
Per noi prega il tuo Gesù.

Piangon pozzi campi e fiori  
Per la siccità, o Signora,  
Dà la pioggia, e infìn tuttora  
Dona a noi le tue virtù.

In te tutti abbiám riposta  
La fortissima speranza,  
O Maria dell' Abbondanza,  
Per noi prega il tuo Gesù.

Nella vita e nella morte  
Facci sempre compagnia  
Ciò vogliam da te Maria  
Ciò bramiam e niente più.

Dopo morte in Paradiso  
Griderem con esultanza,  
O Maria dell' Abbondanza,  
Nell' amplesso di Gesù.

V. D' ATRI

L'icona della Madonna del Palazzo:



L'icona della Madonna del Palazzo. Fotoriproduzione di una foto in bianco e nero una volta collocata all'interno della chiesa conventuale. Foto anni '70 del XX secolo.

Descrizione dell'icona della Madonna del Palazzo

Tratta da: *Icone di Puglia e Basilicata dal Medioevo al Settecento*, Casa Editrice Mazzotta, Arti Grafiche di Sesto San Giovanni (MI) 1988, p. 157.

Madonna con Bambino (Madre di Consolazione)

Ignoto iconografo adriatico del XVII secolo.

Tempera su tavola, cm. 32,5 x 26.

Roma, Collezione privata.

Restauri: 1964. Soprintendenza di Bari.

*La tavoletta proviene dalla chiesa di S. Maria del Palazzo, poco fuori dell'abitato di Rutigliano (Bari), annessa a un convento già dei Francescani Osservanti, fondato nel 1634 (il complesso è dal 1975 di proprietà privata).*

*Nella collocazione originaria essa si trovava al centro dell'alzata dell'altare maggiore, inserita entro una ricchissima cornice in legno intagliato e dorato.*



Altare maggiore della chiesa conventuale con al centro l'icona mariana del XVII secolo. Fotoriproduzione di una foto in bianco e nero tratta da un album fotografico di Mons. Martino Scarafile. Questo altare proveniva dalla chiesa Matrice di Santa Maria della Colonna di Rutigliano e, fu donato dal Capitolo, al convento di Santa Maria del Palazzo, intorno all'anno 1832.

*Nel corso del restauro del 1964 la tavoletta, preventivamente assottigliata, è stata montata su un supporto di polistirolo e profilata con una moderna cornice a giorno.*

*Dal punto di vista iconografico l'icona segue il tipo della Madre di Consolazione, di creazione occidentale, diffusissimo nel bacino adriatico ma presente anche in Grecia e Creta. La Vergine indossa tunica bluastra, maphorion rosso cupo e velum trasparente e regge con entrambe le mani il Bambino, con chitone blu-verdastro e himation rosso alla veneta, ornato da crisografie. Questi mostra con la sinistra il globo, mentre con la destra benedice alla latina.*

*Tratto caratteristico dell'ignoto pittore è la tendenza a conferire monumentalità alla figura dilatandone le forme. La Vergine, in particolare, occupa gran parte della superficie del dipinto. Ma si tratta di un effetto perseguito, più che ottenuto, dato che esso si risolve in un vacuo gigantismo privo di sostanza. Una simile, bolsa monumentalità si riscontra in un'icona conservata nel Museo Classense di Ravenna, recentemente studiata dall'Angiolini Martinelli (1982, n.46, p. 125). Oltre il carattere incolto e popolareggiante, accomunano le due icone anche "il modo innaturale di raccogliere l'ombra nella parte centrale dei volti e il grosso collo cilindrico totalmente illuminato".*

*Per tali motivi, in analogia con la tavoletta ravennate siamo propensi a collocare l'esecuzione di quella rutiglianese in ambito adriatico, a una data che non può discostarsi molto dalla metà del XVII secolo.*



Stampa popolare a cura dei Frati Minori Osservanti del convento di Santa Maria del Palazzo

**Poesia di Domenico Giovanni Caso su “Madonna del Palazzo”**

*Nella pianura antica*

*la musica del tempo*

*si è fermata*

*d'incanto sui vecchi muri*

*la Storia a contemplare*

*e nel silenzio ancora vaga  
dal vento sussurrata,  
la leggenda  
che il sacro luogo vide  
popolato di Preghiere  
e suppliche  
ad invocar la pioggia  
sull'arida terra  
che il sole rese sterile.  
E l'ombre delicate  
ancor avvolgono il santuario  
un giorno eretto  
ov'ebbe origine il culto  
per Maria, Signora del Palazzo;  
deserto monastero, città di fede,  
miseramente abbandonato  
all'aspra lotta del destino  
che d'ogni pietra polvere ricava  
di nuova vita palpitante  
si ricopre,  
quando all'antico splendore  
dei secoli passati  
una roca voce di campana,  
della città vicina l'abitatore  
entro di sé raccoglie.  
mèta di popoli diversi,*

*resa vuota e spoglia  
quando di Maria l'immagine  
in altro luogo  
l'avidò mercante osò portare;  
or giace inerme e disadorna  
pur maestosa e fiera  
testimonianza di Fede,  
che immobile a guardar rimane  
il tempo in fuga  
disperdere  
della sua Storia i resti.*

Carmine Rocco LAFORGIA

## BIBLIOGRAFIA

### Fonti storiche:

*Fonti Francescane*, Edizioni Messaggero Padova, 1996.

- An. per.* = *Anonimo perugino.*
- 1 Cel.* = *Leggenda prima di Tommaso da Celano.*
- 2 Cel.* = *Leggenda seconda di Tommaso da Celano.*
- 3 Cel.* = *Trattato dei miracoli di Tommaso da Celano.*
- Clar.* = *Angelo Clareno, Cronaca delle sette tribolazioni.*
- Fior.* = *I Fioretti di San Francesco.*
- Leg. mag.* = *Leggenda maggiore di San Bonaventura da Bagnoregio.*
- 
- Leg. mag. mir.* = *Leggenda maggiore miracoli di san Bonaventura da Bagnoregio.*
- Leg. min.* = *Leggenda minore di san Bonaventura da Bagnoregio.*
- Leg. per.* = *Leggenda perugina.*
- Spec.* = *Specchio di perfezione.*
- Tre Comp.* = *Leggenda dei tre compagni.*
- A.F.* = *Analecta Franciscana.*
- Bac.* = *D. BACCI, S. Francesco d'Assisi attraverso le leggende Pugliesi, ristampa anastatica dell'opera pubblicata nel 1925 a Brindisi dalla Tipografia del Commercio di V. Ragione. La ristampa anastatica porta la prefazione di A.M. Tripputi ed è stata pubblicata da Schena Editore di Fasano in occasione dell'8° centenario della nascita di s. Francesco d'Assisi (1982).*

**Documenti dell'Archivio di Stato di Bari (A.S.B.)**

- *Intendenza di Terra di Bari – Ramo Finanze, fascio 33, Inventario della Biblioteca esistente nel Convento de' Minori Osservanti del S.M. del Palazzo della città di Rutigliano...formato nel dì 27 del corrente settembre ed anno 1806...*
- *Intendenza Culto e Dipendenza, fascio 25, fascicolo 740, Rutigliano: Elenchi delle due comunità religiose esistenti in Rutigliano, ottobre 1807.*
- *Culto e Dipendenze, fascio 25, fascicolo 741, Rutigliano, inventario dei semoventi, industrie, ed arredi sacri, spettanti al ven.le Conv.to dei Minori Osservanti di questa predetta città, a dì 12 agosto 1808.*
- *Culto e Dipendenza, fascio 25, fascicolo 742, Elenco dei beni delle chiese di Rutigliano, Notamento dettagliato in doppio originale di tutti i quadri, statue, ed altri oggetti d'arte esistentino nel soppresso Monistero dei Minori Osservanti della Comune di Rutigliano, 24 febbraio 1812.*
- *Intendenza di Terra di Bari, Culto e Dipendenza, fascicolo 749, Rutigliano, Sull'Ordine degli Osservanti di Rutigliano 1816-1823, lettera del Sindaco, Eletti e Decurioni del Comune di Rutigliano all'Ill.mo e Rev.mo Monsignor D. Gennaro Carella Vescovo di Conversano, Rutigliano li 12 dicembre 1816.*
- *Intendenza di Terra di Bari, Culto e Dipendenza, fascicolo 749, Rutigliano, Sull'Ordine degli Osservanti di Rutigliano, 1816-1823, lettera del vescovo Gennaro Carella all'Intendente della Provincia di Bari, Conversano 20 dicembre 1816.*
- *Intendenza di Terra di Bari, Culto e Dipendenza, fascicolo 749, Rutigliano. Sull'Ordine degli Osservanti di Rutigliano 1816-1823, lettera dell'Intendente*

*della Provincia di Bari a S.E. il Consigliere Segretario di Stato Ministro di Grazia e Giustizia, Bari 4 gennaio 1817.*

- *Intendenza di Terra di Bari, Culto e Dipendenze, fascicolo 749, Rutigliano, Sull'Ordine degli Osservanti di Rutigliano, 1816-1823, lettera del Segretario di Stato Ministro di Grazia e Giustizia e degli Affari Ecclesiastici all'Intendente di Bari, Napoli 15 gennaio 1817; in fondo alla stessa lettera del Segretario di Stato, del 15 gennaio 1817, l'Intendente di Bari aggiunge l'ordine ricevuto del Ministro di Grazia e Giustizia e lo trasmette al Sindaco di Rutigliano e al Provinciale degli Osservanti, Bari 21 gennaio 1817.*
- *Intendenza di Terra di Bari, Culto e Dipendenze, fascicolo 749, Rutigliano, Ordine Osservanti, 1821, lettera del P. Provinciale degli Osservanti F. Giuseppe Antonio da Conversano inviata all'Intendente della Terra di Bari, Conversano 5 e 26 aprile 1821.*
- *Intendenza di Terra di Bari, Culto e Dipendenze, fascicolo 749, Rutigliano, Ordine degli Osservanti, lettera del Giudicato del Circondario all'Intendente della Provincia di Terra di Bari, Rutigliano 6 maggio 1821.*
- *Intendenza di Terra di Bari, Culto e Dipendenze, fascicolo 749, Rutigliano, Ordine degli Osservanti, lettera di P. Pietro di Putignano de' Minori Osservanti al Sig. Intendente della Provincia di Bari, Rutigliano 19 novembre 1823.*

#### **Documenti dell'Archivio Capitolare di Rutigliano (A.C.R.)**

*Stati delle anime degli anni 1812, 1813, 1814, 1815, 1816, 1817, 1821, Serie VIII/E fascicoli 74, 75, 76, 77, 78, 79, 83.*

Uno "Stato delle anime" in latino *Status Animarum* era un vero e proprio indice demografico, veniva redatto ogni anno dall'arciprete della *terra*; il criterio adoperato era quello topografico, sicchè per ogni strada si annotava il domicilio

dei residenti, la proprietà della casa, i dati anagrafici della famiglia, i nomi e il numero dei frati di ciascun convento, i nomi e il numero di coloro che risiedevano in case e chiese di campagna, masserie, *cocevole*, *trappeti*, *molini*, ecc..

### **Pubblicazioni:**

- C.R. LAFORGIA, *Il convento di Rutigliano "Santa Maria del Palazzo"*, in "L'Aurora Serafica", rivista dei Frati Minori Cappuccini di Puglia, settembre-ottobre 2000, p. 14.
- C.R. LAFORGIA, *Santa Maria del Palazzo a Rutigliano nella prima metà dell'ottocento*, in "Fogli di periferia" anno V, n.2, dicembre 1993, pp.33-38.
- AA.VV. (F. DICARLO, D. DI GIOIA, G. LASORELLA), *Madonna del Palazzo, guida al monumento*, a cura dell'Archivio Capitolare di Rutigliano, 1993.
- D. FORTE, *Itinerari francescani in Terra di Bari*, Favia, Bari 1973, pp.122.123.127.146.155. A pag. 155 è scritto che, alla data del 12 luglio 1866, la biblioteca del convento di Santa Maria del Palazzo di Rutigliano conteneva 132 volumi che rimasero per lungo tempo in abbandono. Negli ultimi tempi furono trasportati nel convento S. Antonio a Bari.
- P. BELLI D'ELIA (a cura di), *Icone di Puglia e Basilicata dal Medioevo al Settecento*, Casa Editrice Mazzotta, Arti Grafiche di Sesto San Giovanni (MI) 1988, p. 157.
- A. MOCCIA, *L'altare maggiore del Convento di Santa Maria di Palazzo*, a cura del Comitato Festa Santissimo Crocifisso, Rutigliano, settembre 2002.
- Fra Antonio da Stigliano capp., *I Santuari mariani di Puglia*, L'Aurora Serafica, Bari 1937, pp.70-71.

- S. TAGARELLI, *La Madonna del Palazzo*, in “Rudio, vol. III della storia antica di Rutigliano”, Grafica Giummarella, Rutigliano 1977, pp. 89-96.